

« la morte e gli oltraggi subiti dai nostri cari fratelli. »

Questo è il più nobile vanto dell'Italia, che i suoi soldati si moltiplicano allo infinito nelle sventure.

Sorse quindi il signor Rusca Enrico che con quell'entusiasmo e ricchezza di eloquio suo proprio disse all'indirizzo dei soldati parole auree e diede consigli di competenza.

Il sig. Ghiglia Giovanni, che alla dolcezza dei modi unisce maestrevolmente una parola assai convincente e che scende nelle regioni del cuore, elevò un evviva da tutti echeggiato.

Si finì la festa nella sala del signor presidente Simone Bertalero che, oltre gli affetti del cuore già espressi, seppe far riflettere, gradire e ben gustare il nettare della sua bottigliera. Così si chiuse tra la più schietta ed affettuosa allegria una memorabile giornata.

(Segue la firma).

STIM.MO SIG. DIRETTORE  
della Gazzetta d'Acqui,

Voglia concedermi ospitalità sul giornale per la dichiarazione seguente:

La *Bollente*, ultimo numero, parlando della estimazione che i nostri concittadini parlamentari hanno presso i loro colleghi, diceva: « estimazione che non valgono a sminuire i volgari attacchi ecc.... »

L'allusione era diretta a me, che, domenica, dissi all'Unione Operaia delle responsabilità ministeriali negli ultimi casi dolorosi dell'impresa africana.

Avrei potuto rettificare, a mezzo della stampa, le inesattezze sfuggite al Direttore della *Bollente*: ma, poichè io pensavo che la questione doveva avere ben altra soluzione, mandai a chiedere spiegazioni al Direttore del giornale; egli presentò al mio incaricato un modulo qualunque di giustificazione curiosamente generica.

Non soddisfatto chiesi all'avv. Braggio una riparazione per le armi incaricandone il tenente Ott ed il professore Dealessandri.

Abboccatosi i miei secondi coi secondi dell'avv. Braggio, capitano Scuti e tenente Challiol, firmarono un verbale che suona così:

« Sentite le dichiarazioni dei rappresentanti dell'avv. Braggio che asseriscono non essere personalmente dirette all'avv. Bisio le parole a lui « spiacenti dell'articolo sopradetto, parole che l'avv. Braggio ha diretto genericamente a coloro che dissentono dalle opinioni politiche della *Bollente*, stabilito d'altronde che tali frasi non possono ledere l'onorabilità di alcuno, i quattro rappresentanti dichiararono esaurita la vertenza. »

Seguono le firme.

Io mi inchino rispettosamente innanzi al verdetto di quattro gentiluomini, poichè i verdetti dei giurati cavallereschi non si debbono e non si possono discutere.

Ora però che la vertenza cavalleresca è chiusa, mi si permetta di aggiungere poche parole di commento a ciò ch'io posso aver detto all'Unione Operaia e

che con tanta inesattezza è stato riferito dalla *Bollente*.

Al convegno dell'Unione non comparve nè l'avv. Braggio nè alcun redattore della *Bollente*: l'avv. Braggio quindi non poteva sapere quali parole fossero state pronunciate là dentro: se lo seppe, per altro mezzo, la sua coscienza di giornalista doveva renderlo molto più guardingo di quello che è stato. Io sostenni in quel giorno questa tesi: « che il partito così detto liberale, auspice Crispi, divoratore di re e di papi, ci ha condotti al fallimento morale ed economico; nessun nome, fuori quello di Crispi, è sfuggito dalla mia bocca e neppure il calore dell'esposizione mi aveva trascinato a volgarità che non si possono riscontrare nella mia vita pubblica e privata.

Per concludere quindi la questione è semplicissima:

O l'avv. Braggio ha creduto (beato lui) di rendersi vindice del partito liberale italiano, e allora ha inutilmente spezzato una lancia per una fazione che è inesorabilmente caduta in fallimento;

O l'avv. Braggio difendendo il partito così detto liberale, non ha dimenticato se stesso e allora ha commesso un eccesso di difesa.

In entrambi i casi l'articolo da lui scritto sulla *Bollente*, a parte l'espressione niente affatto corretta, pur volendolo, non poteva essere un esatto commento di quello che io dissi all'Unione Operaia.

Avv. F. BISIO.

Acqui, li 3 Luglio 1896.

Nell'incendio avvenuto il 1. corrente luglio ore 9 ant, in casa Conte Radicati, dal portico fratelli Cavallero, tosto comunicatosi con un mucchio d'erica, che il sottoscritto teneva in prossimità, certo ne sarebbero avvenute disastrose conseguenze, se pronta ed efficace non fosse sorta l'opera dei civici pompieri non che dei soldati e ufficiali del 23° Artiglieria e di volenterosi cittadini, i quali tutti con coraggio soffocarono il fuoco riducendo così il danno a lievissima cosa.

Grazie dunque siano rese ai bravi ufficiali, sott'ufficiali e soldati del Reggimento.

Grazie ai civici pompieri e cittadini tutti.

Nè deve esser dimenticato l'intervento pure dei Reali Carabinieri, maresciallo e guardie municipali, nè deve esser ommessa la presenza dell'egregio Comandante Colonnello 23° artiglieria non che del nostro ff. sindaco Cav. Dottor Ottolenghi Ezechia.

MORAGLIO CARLO Negoz.

### Mercuriale dei Bozzoli

	28 Giugno	
Gialli Mg.	402	Prezzo Medio L. 29,46
	29 Giugno	
Gialli «	261	» » L. 29,58
	30 Giugno	
Gialli «	387	» » L. 30,52
	1-2-3 Luglio	
Gialli «	228	» » L. 31,40

## Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 4 Luglio

(Nostro Telegramma Particolare).

61 - 3 - 24 - 63 - 17

## LA SETTIMANA

**La salute del Sindaco** — Mercoledì scorso l'on. Saracco recavasi ad Alba per suoi privati interessi con intenzione di tornarne la sera stessa. Definita difatti ogni cosa, stava per partire col treno della sera quando in stazione fu colto da uno svenimento causato, pare, da una leggiera affezione gastrica che da qualche poco lo affligge. Soccorso prontamente dal capostazione e da un medico colà trovatosi, fu tosto condotto presso i signori Barberis suoi parenti, e il giovedì stesso riavutosi partì col treno del mattino per Acqui donde proseguì per Bistagno. Siamo lieti di poter assicurare che l'illustre uomo è pienamente ristabilito e già attende con la sua notevole attività al disbrigo delle varie sue faccende e di cuore gli auguriamo che nel soggiorno, che egli ora si propone di fare tra noi, possa liberarsi definitivamente da ogni indisposizione, e ripigliare tutto quanto il suo antico vigore.

**La festa dei Militari in Congedo** — Come abbiamo annunziato domenica scorsa ebbe luogo una festa tra i militari in congedo per solennizzare la gloriosa giornata di S. Martino. Vennero deposte corone commemorative al monumento di Vittorio Emanuele, alle lapidi per Garibaldi e pei caduti per la patria con discorsi di circostanza del presidente della società Avv. Mascherini.

Quindi all'una all'albergo Roma i festeggianti si sedettero a banchetto assai bene preparato dal signor Amerio: al levar delle mense parlarono egregiamente il sig. Bonziglia presidente della società operaia, il cav. avv. Braggio, l'avv. Benzi, il veterano sig. Pistarino, e il presidente Mascherini. La festa finì assai bene con una dimostrazione al generale Chiabrera che ringraziò commosso.

**Per San Guido** — Un esito brillante avranno le corse velocipedistiche di domenica e martedì 12 e 14 luglio. Intanto ieri un telegramma dell'Unione Velocipedistica annunziava essersi sospese le corse a Torino già fissate pel dodici onde evitare la coincidenza e per martedì poi è annunziato l'arrivo dei più forti campioni delle piste.

Domenica sera oltre allo spettacolo dei fuochi d'artificio, preparati questo anno dalla stimata ditta Chiabotto di Torino, avremo la illuminazione fantastica di tutta la via Vittorio Emanuele, dalla piazza San Francesco alle Nuove Terme, la cui piazza sarà particolarmente illuminata con archi trionfali.

La luminaria è fatta dal nostro sig. Scati il quale, provvisto come si è ultimamente di tutto il materiale occorrente, ha preso impegno di farsi onore e di riaffermare, anche in questa partita, la fama della sua attività e intraprendenza.

**Conferenza** — Domenica scorsa alle ore 17, inaugurandosi i nuovi locali dell'Unione Operaia, il signor avv. Francesco Bisio tenne davanti ad un pubblico numerosissimo una conferenza.

Presentato con acconcie parole dal sig. Gianetta Presidente, l'oratore parlò per ben più di un'ora, e sulla necessità che il ceto operaio d'Acqui si accordi e prenda parte attiva ed unita alle lotte elettorali, le quali, sebbene per ora lontane, han bisogno di preparazione, e sull'indirizzo politico che una Unione Operaia deve avere.

L'oratore, forbito ed elevato nel suo dire, fu interrotto sovente da numerosi applausi, che diventarono poi frenetici alla fine dell'orazione, dopo la quale, i soci dell'Unione offrirono con gentile pensiero agli intervenuti una bicchierata con scelte qualità di vini.

**L'arrivo del Vescovo** — Domani col treno ordinario che arriva alla nostra stazione alle 15,54, giunge in Acqui Monsignor Pietro Balestra che viene a pigliar possesso della dignità vescovile cui venne assunto.

Egli si recherà tosto alla Chiesa di N. S. Addolorata donde, vestiti i paramenti sacri, procederà per via Garibaldi e Via Vittorio Emanuele fino al Duomo per la funzione di rito. — La sera la Chiesa Cattedrale sarà illuminata.

**Aggressione** — Venerdì mattina le guardie daziarie di porta Savona, Rappetti e Malfatti, fermarono un carro tirato da un somarello; visto che nessuno si muoveva vi montarono sopra e si trovarono innanzi ad un quadro raccapricciante: un uomo giaceva supino sul carretto, colla testa fracassata ed un occhio che usciva dall'orbita: egli non dava quasi più segno di vita.

Il disgraziato si chiama Fantino Colombo di Vesime, detto il *Biond*, di anni 32.

Venne mandato, d'ordine dell'autorità, prontamente accorsa, all'ospedale, dove i medici trovarono il caso gravissimo e disperano di salvarlo.

Gli aggressori onde sviare l'attenzione della giustizia, misero sopra al carro parecchi pezzi di roccia, per poter far credere che fosse rimasto vittima d'una frana sotto le rocche di Terzo.

Invece tutto fa credere che il movente sia stato il furto: difatti la moglie, cui venne telegrafato, rispondeva che il Fantino era partito da casa con circa lire 250 e un carico d'ova, i quali non vennero toccati, mentre invece il denaro prese il volo. L'autorità pratica serie indagini per rintracciare i colpevoli.

**Cremolino** — Ci scrivono: Sono giunti, reduci dall'Africa, i soldati Desfilippi Paolo, e Priarone Angelo detto *Baciciot*, accolti entusiasticamente dai cremolinesi tutti, lieti di salutare i valorosi compatrioti che avevano preso parte all'infame battaglia d'Abba-Garima: ai due reduci il più cordiale benvenuto.

**Monete di rame** — Le monete di rame di conio estero sono assolutamente escluse dal piccolo commercio, ove furono fin qui tollerate: occorre quindi stare in guardia per non doversele tenere in scarsella quando dette monete si fossero bonariamente accettate.